

L'iniziativa dell'Ordine per la trasformazione

UrbanPro, «incubatore» di progetti per lo sviluppo sostenibile delle città

DI SIMONE COLA*

Qualche numero per inquadrare meglio il problema. L'aumento di circa il 27% degli investimenti in costruzioni dal 1999 al 2007, senza essere sostenuto da una politica ad hoc per le città, ha fatto sì che questa crescita si concentrasse soprattutto nelle aree urbane di espansione, producendo così un significativo consumo di suolo.

A partire dal 2008 si è, invece, registrata un'inversione di tendenza tanto che oggi il settore delle costruzioni sta vivendo la sua crisi più grave. Nel 2012 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una flessione del 7,6% in termini reali e a fine 2013 il settore avrà perso, in sei anni, circa il 30% degli investimenti.

Stanno soffrendo tutti i comparti, dalla produzione di nuove



abitazioni, che nei sei anni avrà perso il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche, che registrano una caduta del 42,9%. Gli effetti sono devastanti sull'occupazione e sulle imprese: dall'inizio della crisi sono fallite 11.200 imprese edili e secondo recenti stime dell'Ance il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. Il mercato della casa è praticamente fermo e l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni fa. È questo lo scenario dramma-

tico dal quale non si può prescindere per comprendere le finalità di UrbanPro, organismo voluto e promosso dal Consiglio nazionale degli architetti, Ance, Confcommercio e Unioncamere che hanno sottoscritto un Patto per le città al quale presto si unirà Anci per contribuire a facilitare, a livello locale, i processi di trasformazione e di rigenerazione urbana sostenibile.

Punto di forza dell'iniziativa è infatti la consapevolezza, diffusa e condivisa tra i diversi soggetti, che per affrontare l'emergenza urbana italiana sia indispensabile unire le forze e fare rete tra soggetti tradizionalmente anche molto diversi al fine di creare sul territorio organismi capaci di individuare specifici ambiti di intervento che siano significativi per produrre effetti di importante riqualificazione delle singole realtà.

Nel contesto italiano il Patto per le città si propone di attivare iniziative di rigenerazione urbana sostenibile con una particolare attenzione alla valorizzazione degli spazi pubblici, alla socialità e al «fare impresa» nei centri urbani, per promuovere lo sviluppo di attività produttive anche attraverso elementi di riqualificazione urbana impron-

tate alla sostenibilità economica e ambientale.

Il progetto UrbanPro è, in sintesi, un incubatore di facilitazioni delle trasformazioni urbane, che ha l'obiettivo di assistere le organizzazioni impegnate e coinvolte nei processi di rigenerazione urbana a livello territoriale e il Governo centrale, in particolare il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il ministero dello Sviluppo economico, nella definizione di regole, di modelli e di strumenti che aiutino i processi di trasformazione e, contemporaneamente, l'ottimizzazione delle risorse.

Non è affatto un libro dei sogni: rappresenta, infatti, lo sforzo per costruire progetti realmente realizzabili per accedere in primo luogo ai fondi del Piano nazionale delle città e poi alla dotazione di competenza del nostro Paese dei Fondi strutturali europei 2014-2020.

In concreto esso prevede che i rappresentanti locali dei quattro promotori, sulla base di un'analisi della realtà territoriale e delle specifiche esigenze, individuino ambiti prioritari di intervento e costruiscano rapporti in primo luogo con le amministrazioni locali e in seguito con potenziali partner e investi-

tori per dare concretezza alle ipotesi di lavoro.

Lo step successivo è l'indizione di un concorso di idee dal quale debbono poi conseguire una serie di passaggi operativi per arrivare al finanziamento e alla realizzazione degli interventi. Su questa articolazione si sono già realizzate le prime esperienze che si sono costituite ad Arezzo, Molise, Pistoia, Vibo Valentia e, recentemente, Palermo.

L'importanza, politica e sociale, di questa iniziativa risiede nel fatto che soggetti molto diversi hanno saputo superare le differenze connaturate alle specifiche storie e missioni per lavorare insieme. Sono cambiati i paradigmi di trasformazione della società ed è indispensabile porre rimedio alla mancanza di condivisione di obiettivi che è alla base della difficile situazione che viviamo.

La drammatica incapacità del nostro Paese di spendere i fondi europei per la mancanza di progetti adeguati è uno scandalo che non deve mai più ripetersi.

**Responsabile del dipartimento Cultura, promozione e comunicazione del Consiglio Nazionale degli architetti*

